

Le famiglie hanno sempre più difficoltà nel sostenere spese indifferibili, spesso con il sostegno economico dei familiari, quando afferiscono a livelli reddituali bassi: le spese per l'abitazione (condominio, riscaldamento, gas, acqua, altri servizi, manutenzione ordinaria, elettricità, affitto, mutuo) come rileva l'ISTAT, risultano una delle voci principali del bilancio familiare. In assenza di politiche a sostegno delle famiglie è spesso un "welfare familiare", a sostenere situazioni di particolare criticità. Sfratti e pignoramenti, tuttavia, sono la conseguenza drammatica dell'insostenibilità dei costi per le fasce meno abbienti di popolazione pag. 1

Monitoraggio on line sugli interventi di recupero degli alloggi ERP vuoti o in cattivo stato. E' l'iniziativa del MIT che ha attivato un Contatore in Rete, cui i dati arrivano direttamente, validati dalle Regioni dopo il caricamento di Comuni e IACP. In questo modo è possibile verificare lo stato di attuazione del programma di recupero degli alloggi di edilizia pubblica che, secondo quanto indicato dal Ministro Delrio, ha l'obiettivo di azzerare gli alloggi vuoti e risanare gli alloggi in cattivo stato entro il 2020, attraverso interventi di lieve entità o ristrutturazioni più consistenti..... pag. 2

Con una significativa sentenza, il Tribunale di Roma ha accolto le domande proposte da un gruppo di inquilini del complesso di Corviale, condannando l'ATER ad eseguire i lavori di manutenzione degli spazi comuni rimasti inadempiti ed a risarcire il danno subito dai ricorrenti per la "assoluta mancanza di pulizia degli spazi comuni" che determina una lesione al diritto costituzionalmente tutelato di "vivere in un ambiente salubre". La sentenza ha riconosciuto un importante principio di diritto nei confronti di persone meno abbienti che vivono in alloggi ERP, ribadendo ancora una volta lo stato di forte degrado cui versano molti quartieri periferici..... pag. 3



Notizie dalle categorie, dalle associazioni, dai territori.....

SUNIA: Protocollo a Parma tra Sunia Sicut, Uniat, Comune, Iren, amministratori di condominio per prevenire morosità sulle bollette...pag. 7

FEDERCONSUMATORI: Aumento tariffe energetiche, dichiarazioni su urgenza di porre fine alla speculazione sul mercato dei servizi di dispacciamento.....pag. 8

Dai territori: Emilia Romagna: progetto di legge in materia di politiche sociali; Emilia Romagna: sperimentate le Reti elettriche intelligenti; Provincia di Bolzano: soluzioni innovative per dimezzare i consumi; Provincia di Trento: "Co-housing. lo cambio status": riaperte le iscrizioni; Puglia: protocollo per fronteggiare l'emergenza abitativa; Umbria: stanziamenti per acquisto prima casapag 9



Nel 2015 si stima che le famiglie residenti in condizione di povertà assoluta siano 1 milione e 582 mila e gli individui 4 milioni e 598 mila (il numero più alto dal 2005 a oggi). Anche la povertà relativa aumenta in termini di persone: 8 milioni 307 mila, il 13,7% delle persone residenti dal 12,9% del 2014. (ISTAT, La povertà in Italia, luglio 2016)..... pag. 4

il progressivo impoverimento si legge anche nella crescita del numero di case perse dalle famiglie, pignorate e messe sul mercato, in sei mesi aumentate del 5,4%. La crescita colpisce soprattutto il Sud, dove si registra un incremento del 46,4%. (SOGEEA, Rapporto semestrale sulle aste immobiliari, giugno 2016)..... pag. 5

L'Istat ha diffuso gli indicatori dei permessi di costruire relativi al secondo semestre del 2015 certificando di fatto un nuovo calo del comparto edile (ISTAT, Tecnoborsa, Agenzia delle Entrate, inchiesta trimestrale sul mercato abitativo).....pag. 5

Il consumo di suolo, tuttavia, continua ad aumentare, sebbene alla velocità più ridotta di 4 mq al secondo: in soli due anni sono stati coperti altri 250 km2 di territorio, circa 35 ettari al giorno. Il prezzo annuale che dal 2016 in poi gli italiani potrebbero pagare per fronteggiare le conseguenze del consumo di suolo degli ultimi 3 anni sfiora il miliardo di euro (ISPRA; Rapporto sul Consumo di suolo 2016).....pag. 6



Difficoltà economiche delle famiglie

redditi e povertà

Le famiglie hanno sempre più difficoltà nel sostenere spese indifferibili, spesso con il sostegno economico dei familiari, quando afferiscono a livelli reddituali bassi. Sfratti e pignoramenti sono il prezzo pagato dalle fasce meno abbienti di popolazione

L'ISTAT ha diffuso i dati sulla povertà: nel 2015 si stima che le famiglie in condizione di povertà assoluta siano 1 milione e 582 mila; quelle in condizione di povertà relativa 2 milioni 678 mila.

Le stime provengono dall'indagine che rileva le spese sostenute dalle famiglie per acquistare beni e servizi destinati al consumo familiare e classifica le famiglie in base all'incapacità di acquisirne alcuni legati a bisogni primari, divisi in tre aree: alimentare, abitazione, residuale. Nell'ultima indagine sulla spesa delle famiglie la voce "abitazione, acqua, elettricità e altri combustibili", è risultata pari a 902,54 euro al mese.

Questa spesa considera gli affitti figurativi, ma non la spesa pagata per il mutuo da oltre 3,2 milioni di famiglie (il 17,7% di quelle che vivono in abitazioni di proprietà), in media 586,41 euro al mese, 476,67 nelle città metropolitane.

Il costo dell'affitto pagato dal 18,0% delle famiglie, considerando anche quello dell'edilizia pubblica (100 euro in media), risulta sottostimato rispetto ai valori di mercato: 430,56 euro, 476,67 nelle città metropolitane.

L'incidenza della spesa per l'abitazione, sul totale della spesa, è pari in media al 36,1%; sale al 38,2% nelle famiglie

composte da due persone, al 43,2% in quelle composte da una persona sola, al 48,6% se la persona sola ha più di 64 anni. Si attesta al 40% per le famiglie di stranieri ed al 42,7% se la famiglia risiede in un'area metropolitana.

L'ISTAT confronta infine i livelli di spesa di famiglie ordinandole dal valore più basso a quello più alto e classificandole in cinque gruppi (quinti): se si considerano i primi due quinti, questi spendono il 20,8% della spesa totale, contro il 62,2% degli ultimi due, mostrando la forte concentrazione della spesa nei due quinti di famiglie con possibilità di spesa più elevata.

Le spese per l'abitazione (condominio, riscaldamento, gas, acqua, altri servizi, manutenzione ordinaria, elettricità, affitto, mutuo) risultano una delle voci principali del bilancio familiare. Spesso è il sostegno economico dei familiari che permette di sostenere alti livelli di spese, quando questi afferiscono a livelli reddituali bassi.

L'assenza di un welfare abitativo, nell'ambito di una più generale contrazione delle politiche a sostegno delle famiglie, hanno fatto sì che ad un welfare pubblico si sostituisse un "welfare familiare", di sostegno nelle situazioni

parentali di particolare criticità.

Tale considerazione è confermata dai dati della Banca d'Italia sui redditi e consumi delle famiglie: i primi due quinti di reddito hanno spese che incidono notevolmente sui redditi: nel caso del primo quinto, quello più basso, le spese sono superiori ai redditi. Su un totale di 25 milioni 853 mila famiglie, oltre 5 milioni, hanno spese superiori al reddito.

Una conseguenza drammatica dell'alto costo dell'abitazione per le famiglie è l'aumento di quelle che perdono la propria casa, in locazione o in proprietà, perché non riescono più a sostenere le spese di affitti e mutui.

Negli ultimi tre anni sono stati eseguiti 100.000 provvedimenti di sfratto e sono state presentate oltre 400.000 richieste di esecuzione all'ufficiale giudiziario. E' cresciuto il numero delle case all'asta (+5,4%), pignorate e messe sul mercato, soprattutto al Sud (+46,4%). Sono 30.215 le procedure in corso a fronte delle 28.672 registrate a gennaio scorso. Secondo le rilevazioni, due terzi di queste ha un prezzo inferiore ai 100mila euro, riferite verosimilmente a fasce medio basse di popolazione che continuano a pagare il prezzo più alto della crisi.

L'ISTAT ha rilevato come, nel 2014, 3 milioni di famiglie si siano trovate in difficoltà con il pagamento delle spese per la casa.

Il 10,2% delle famiglie si è trovata in ritardo con i pagamenti delle bollette per le utenze domestiche; tra le famiglie in affitto il 16,9% si è trovata in arretrato con il pagamento del canone; tra quelle con mutuo, il 6,3% si è trovato in arretrato con la rata da pagare. Il 18,0% delle famiglie non è riuscita a riscaldare adeguatamente l'abitazione.

I dati

Quinti di reddito familiare	Reddito familiare euro	Consumo familiare euro	Propensione al consumo val. %
1° fino a 14.982 €	9.680	11.143	115,1
2° da 14.982€ a 21.600	18.277	16.142	88,3
3° da 21.600€ a 30.065	25.391	20.226	79,7
4° da 30.065€ a 43.748	36.294	26.089	71,9
5° oltre 43.748	63.049	38.935	61,8

L'esposizione delle famiglie si associa all'onerosità delle spese e alla loro incidenza sul reddito. Le categorie più interessate sono quelle del quinto di reddito più povero (il 29,2%, 1 milione e 505mila famiglie, sono state in arretrato con le spese per la casa) e, più in generale, quelle in affitto (27,6%, 1 milione e 320mila) e quelle gravate da un mutuo (14,8%, 561mila).

Recupero alloggi di edilizia pubblica

monitoraggio del MIT

Monitoraggio on line sugli interventi di recupero degli alloggi ERP vuoti o in cattivo stato. E' l'iniziativa del MIT che ha attivato un Contatore in Rete, cui i dati arrivano direttamente, validati dalle Regioni dopo il caricamento di Comuni e IACP.

In questo modo è possibile verificare lo stato di attuazione del programma promosso dal Ministero delle Infrastrutture e Trasporti per il recupero degli alloggi di edilizia pubblica vuoti o comunque inagibili. Una necessità non più rinviabile considerando le oltre 600mila domande di aventi diritto giacenti presso i Comuni e gli ex IACP e l'ampliarsi del disagio abitativo che colpisce sempre più famiglie.

Il Governo ha dichiarato di aver dato priorità al recupero del patrimonio esistente di edilizia residenziale pubblica con la Stabilità 2016 e il Decreto Giubileo, anticipando le risorse previste.

All'inizio di quest'anno sono stati trasferiti alle Regioni 210 milioni per rendere disponibile alloggi sfitti o a rischio e l'ammontare previsto a oggi è di 500 milioni.. Il primo target è di rendere disponibili circa 6.000 alloggi entro il 2016 e avviare i lavori in altri 20.000 entro il 2017.

Con questo sistema di contabilizzazione on line tutti potranno verificare in tempo reale, casa per casa, il lavoro che viene svolto".

Il contatore sul sito del Mit. Il sistema di monitoraggio del MIT è a disposizione del Governo, delle Regioni, degli IACP, dei Comuni e dei cittadini per far emergere metodi e approcci più virtuosi e stimolare l'iniziativa. Viene aggiornato ogni 6 ore con i nuovi inserimenti.

A oggi, 30 giugno 2016, il Contatore rileva che il lavoro di Regioni e IACP si sta concentrando sul recupero degli alloggi vuoti a causa di piccoli lavori e che, come viene riportato nella homepage del Mit, sono stati finiti i lavori in 1.665 alloggi che erano vuoti e che ora potranno essere assegnati.

Il maggior numero degli alloggi ripristinati sono nella regione Lombardia, con 388 alloggi finiti, mentre è la regione Valle d'Aosta che ha sistemato la percentuale più alta rispetto agli alloggi

che ha iscritto in questa tipologia, 100%. La seconda tipologia sugli alloggi in cattivo stato da ristrutturare che necessita più tempo al momento segnala solo 66 interventi avviati.

Cliccando sul Contatore, nelle pagine interne, si possono leggere i dati specifici per i due tipi di recupero, distribuiti per regioni su due mappe distinte e con tabelle. Il monitoraggio e la trasparenza dei dati sugli alloggi Erp recuperati si arricchiscono anche con la pubblicazione puntuale degli interventi su <http://dati.mit.gov.it> portale opendata del Ministero, il primo ad essere conforme agli standard europei CDAT-AP-IT.elle sugli appalti e la lotta alla povertà.



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Il programma di recupero

L'insieme degli alloggi popolari in Italia rappresenta un patrimonio di circa un milione di appartamenti, parte dei quali hanno necessità di una messa a norma degli impianti e di interventi di risanamento più o meno consistenti.

Il Programma di recupero è stato previsto dal Decreto Legge n. 47/2014, convertito con Legge n. 80/2014. L'obiettivo, indicato dal Ministro Delrio, è di azzerare gli alloggi vuoti e risanare gli alloggi in cattivo stato entro il 2020. Pertanto è stato chiesto alle Regioni di indicare, per i loro territori, il numero e lo stato degli alloggi per i quali è necessario intervenire. E' emerso che 5.767 alloggi sono vuoti a causa di piccoli danni o problemi, che però ne compromettono l'abitabilità e circa 42.000 alloggi abitati sono in cattivo stato e necessitano di opere di risanamento e manutenzione straordinaria più importanti.

Si è scelto di suddividere gli elenchi inviati dalle Regioni in due tipologie di intervento, una per interventi rapidi e una con interventi più corposi: ■ recuperare alloggi vuoti a causa di piccoli danni o problemi che però ne compromettono l'abitabilità, ai quali sono stati destinati finanziamenti fino a 15.000 euro per intervento, da attuare con la massima urgenza; ■ risanare e mettere a norma alloggi in cattivo stato per i quali si rende necessaria una manutenzione straordinaria più impegnativa e per ciascuno di questi è disponibile uno stanziamento fino a 50.000 euro.

L'obiettivo del biennio è di rendere disponibili tutti i 5.767 alloggi vuoti che necessitano di piccoli interventi entro la fine del 2016 e di avviare i lavori di ristrutturazione, per la quale serve più tempo, per 20.769 alloggi in cattivo stato, su 42.000, entro il 2017.

Sono stati già trasferiti alle Regioni circa 210 milioni di euro, altri 45 milioni verranno trasferiti nei prossimi quattro mesi, a cui si aggiungono le ulteriori risorse, già stanziata, fino a un totale di circa 500 milioni di euro dedicati al recupero dell'edilizia residenziale pubblica. Ulteriori risorse, ancora da destinare, verranno distribuite secondo parametri premianti rispetto ai territori che dimostreranno le migliori performance nel recupero degli alloggi.

Diritto a vivere in un ambiente salubre

sentenza del Tribunale di Roma

Gli inquilini di Corviale avevano denunciato l'inadempimento dell'ATER alla corretta manutenzione straordinaria degli alloggi dati in locazione, nonché alla manutenzione straordinaria ed ordinaria delle parti comuni dell'edificio. La sentenza riveste particolare significato in quanto ha condannato l'ente proprietario anche a risarcire il danno subito dai ricorrenti, rilevando il grave disagio patito per la "assoluta mancanza di pulizia degli spazi comuni" che determina una lesione al diritto costituzionalmente tutelato e garantito di "vivere in un ambiente salubre".

Nel corso del procedimento il Giudice aveva disposto una consulenza tecnica volta ad accertare lo stato di manutenzione e funzionamento dei beni comuni che servono gli immobili dei ricorrenti.

Il perito ha verificato lo stato di incuria delle terrazze di copertura, la presenza di sporcizie nelle strutture su cui insistono le onduline solo di recente risistemate, la presenza di numerose por-

te di comunicazione inservibili e non funzionanti e la difficoltà di accessi a molti corpi scala, la mancanza di pulizia delle scale e delle parti comuni dell'edificio ed il pessimo stato delle cassette postali. E' stato quindi individuato un preciso obbligo di manutenzione da parte dell'ATER rimasto inadempito.

Per questo motivo il Tribunale ha ordinato all'ATER di eseguire i lavori di manutenzione indicati dal CTU e rimasti inadempiti, a nulla rilevando la clausola di esonero di responsabilità contenuta nei contratti di locazione predisposti dall'ATER, su cui aveva fatto leva la difesa di quest'ultima per negare le proprie responsabilità, dal momento che l'ente proprietario non può esimersi dalle responsabilità su di esso gravanti in ordine alla corretta manutenzione dei beni comuni dell'edificio.

La sentenza ha riconosciuto un importante principio di diritto nei confronti di persone meno abbienti che vivono in alloggi di edilizia residenziale pubblica,

Con una significativa sentenza, il Tribunale di Roma ha accolto le domande proposte da un gruppo di 23 cittadini, inquilini del complesso di Corviale, condannando l'ATER ad eseguire i lavori di manutenzione degli spazi comuni rimasti inadempiti.

ribadendo ancora una volta lo stato di forte degrado cui versano molti quartieri periferici di edilizia residenziale pubblica, che oggi necessitano al contrario di una strategia di riscatto, per contrastare marginalizzazione e degrado.

Misure e stanziamenti una tantum non affrontano il reale nodo del problema, consistente nel perdurante stato in cui versano tali quartieri nell'indifferenza indifferenza dell'amministrazione pubblica: la riqualificazione del patrimonio necessita di un piano pluriennale che deve introdurre la manutenzione programmata come criterio di gestione, anche economica, del patrimonio.



L'edificio-quartiere Corviale è formato da due palazzi, uno di fronte all'altro, che si snodano per 980 metri e nove piani d'altezza, e da un altro edificio più piccolo, posto orizzontalmente al primo, cui si unisce tramite un ponte.

Il quartiere Corviale



Esiste un terzo edificio separato, posto trasversalmente ai primi due. Il complesso si trova nella periferia sud-ovest di Roma, nel territorio del XV municipio, a circa due chilometri dal raccordo anulare. Nel 1972, il disegno viene affidato dall'IACP, proprietario dell'immobile, ad un'équipe di 23 progettisti diretta dall'architetto Mario Fiorentino. E' nel 1975 che ha effettivamente inizio la costruzione dell'immobile, i cui primi appartamenti vengono consegnati solo nell'ottobre 1982. Il comprensorio, costruito in acciaio, pannelli di cemento armato e pareti vetrate, è composto da sei lotti abitati complessivamente da circa 6000 persone. Ai 1200 appartamenti ufficiali si sono aggiunte nel tempo una serie di abitazioni sorte abusivamente.

Anni di occupazione e totale abbandono hanno ridotto l'edificio in condizioni di degrado e fatiscenza, anche se nel 2009 è diventato oggetto di un tentativo di riqualificazione che interessa pure il territorio circostante.

"In questo senso, però, va sventato subito l'equivoco che il Corviale sia qualcosa come un'unità di abitazione. Corviale si pone proprio al contrario dell'unità di abitazione, che è stato pensato come elemento ripetitivo, come un elemento che viene studiato nella sua complessità e funzionalità e può essere ripetuto. Il Corviale nasce come un unicum per quel sito e per questa città di Roma".

(Mario Fiorentino, Video intervista, 1981)

ISTAT: la povertà in Italia

Nel 2015 si stima che le famiglie in condizione di povertà assoluta siano pari a 1 milione e 582 mila e gli individui a 4 milioni e 598 mila (il numero più alto dal 2005 a oggi).

L'incidenza della povertà assoluta si mantiene sostanzialmente stabile sui livelli stimati negli ultimi tre anni per le famiglie, con variazioni annuali statisticamente non significative (6,1% delle famiglie residenti nel 2015, 5,7% nel 2014, 6,3% nel 2013); cresce invece se misurata in termini di persone (7,6% della popolazione residente nel 2015, 6,8% nel 2014 e 7,3% nel 2013).

Questo andamento nel corso dell'ultimo anno si deve principalmente all'aumento della condizione di povertà assoluta tra le famiglie con 4 componenti (da 6,7 del 2014 a 9,5%), soprattutto coppie con 2 figli (da 5,9 a 8,6%) e tra le famiglie di soli stranieri (da 23,4 a 28,3%), in media più numerose.

L'incidenza della povertà assoluta aumenta al Nord sia in termini di famiglie (da 4,2 del 2014 a 5,0%) sia di persone (da 5,7 a 6,7%) soprattutto per l'ampliarsi del fenomeno tra le famiglie di soli stranieri (da 24,0 a 32,1%). Segnali di peggioramento si registrano anche tra le famiglie che risiedono nei comuni centro di area metropolitana (l'incidenza aumenta da 5,3 del 2014 a 7,2%) e tra quelle con persona di riferimento tra i 45 e i 54 anni di età (da 6,0 a 7,5%).

L'incidenza di povertà assoluta diminui-

sce all'aumentare dell'età della persona di riferimento (il valore minimo, 4,0%, tra le famiglie con persona di riferimento ultrasessantatreenne) e del suo titolo di studio (se è almeno diplomata l'incidenza è poco più di un terzo di quella rilevata per chi ha al massimo la licenza elementare).

Si amplia l'incidenza della povertà assoluta tra le famiglie con persona di riferimento occupata (da 5,2 del 2014 a 6,1%), in particolare se operaio (da 9,7 a 11,7%). Rimane contenuta tra le famiglie con persona di riferimento dirigente, quadro e impiegato (1,9%) e ritirata dal lavoro (3,8%).

Anche la povertà relativa risulta stabile nel 2015 in termini di famiglie (2 milioni 678 mila, pari al 10,4% delle famiglie residenti dal 10,3% del 2014) mentre aumenta in termini di persone (8 milioni 307 mila, pari al 13,7% delle persone residenti dal 12,9% del 2014).

Analogamente a quanto accaduto per la povertà assoluta, nel 2015 la povertà relativa è più diffusa tra le famiglie numerose, in particolare tra quelle con 4 componenti (da 14,9 del 2014 a 16,6%) o 5 e più (da 28,0 a 31,1%).

L'incidenza di povertà relativa aumenta

GRAFICO 1. INCIDENZA POVERTÀ ASSOLUTA (FAMIGLIE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2012-2015, valori percentuali

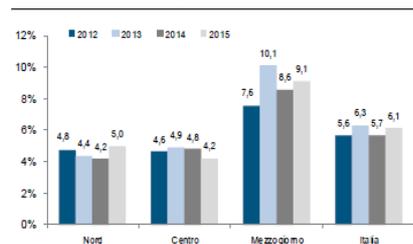
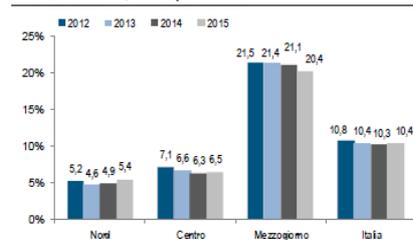


GRAFICO 2. INCIDENZA POVERTÀ RELATIVA (FAMIGLIE) PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2012-2015, valori percentuali



tra le famiglie con persona di riferimento operaio (18,1% da 15,5% del 2014) o di età compresa fra i 45 e i 54 anni (11,9% da 10,2% del 2014).

Peggiorano anche le condizioni delle famiglie con persona di riferimento in cerca di occupazione (29,0% da 23,9% del 2014), soprattutto nel Mezzogiorno (38,2% da 29,5% del 2014) dove risultano relativamente povere quasi quattro famiglie su dieci.



report

14 luglio 2016



LA POVERTÀ IN ITALIA

Anno 2015

Congiuntura economica e linea di povertà.

Per come è definita, la linea di povertà relativa si sposta di anno in anno a causa della variazione sia dei prezzi al consumo sia della spesa per consumi delle famiglie (o, in altri termini, dei loro comportamenti di consumo). Nell'analizzare la variazione della stima della povertà relativa si deve, dunque, tener conto dell'effetto dovuto a entrambi gli aspetti.

Nel 2015, la linea di povertà relativa è risultata pari a 1.050,95 euro, 9 euro in più di quella del 2014. La linea di povertà del 2014 rivalutata, in base all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (+0,1%), risulta pari a 1.042,95 euro; l'incidenza di povertà, rispetto ad essa, è del 10,2% (2 milioni 634 mila famiglie povere) e non è significativamente diversa rispetto a quella ottenuta con la linea di povertà standard del 2015.

PROSPETTO 11. INDICATORI DI POVERTÀ RELATIVA RISPETTO ALLA LINEA DI POVERTÀ 2014, ALLA LINEA 2014 RIVALUTATA AL 2015 E ALLA LINEA DI POVERTÀ 2015. Migliaia di unità e valori percentuali

	Linea di povertà 2014		Linea di povertà 2014 rivalutata al 2015		Linea di povertà 2015	
	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)	Famiglie	Incidenza (%)
	euro 1.041,91		euro 1.042,95		euro 1.050,95	
Nord	597	4,9	645	5,3	667	5,4
Centro	331	6,3	344	6,5	346	6,5
Mezzogiorno	1.726	21,1	1.644	20,1	1.666	20,4
Italia	2.654	10,3	2.634	10,2	2.678	10,4

SOGEEA: rapporto sulle aste immobiliari

Cresce il numero delle case all'asta in Italia: in sei mesi le abitazioni pignorate e messe sul mercato sono aumentate del 5,4%, con 30.215 procedure in corso a fronte delle 28.672 registrate a gennaio scorso.

È quanto emerge dal rapporto semestrale del Centro Studi Sogeea sulle aste immobiliari in Italia.

Ma si tratta di un Paese diviso in due, con la crescita delle aste che colpisce soprattutto il Sud, dove, nonostante il numero delle procedure sia in assoluto più contenuto, si registra un incremento del 46,4%. Al Nord invece c'è una netta diminuzione (-18,1%)Il valore delle transazioni, a livello nazionale, si aggira intorno ai 4,8 miliardi di euro di cui, tolte le spese per le procedure, circa 4,5 miliardi destinati alle banche. Non si consolida dunque l'inversione di tendenza che era stata registrata all'inizio del

2016 quando su tutto il territorio nazionale fu riscontrato un calo del 6,7%. Il mercato torna quindi ai livelli di un anno fa. Quasi la metà degli immobili residenziali in vendita (13.423) si concentra nel Nord, unica area in cui le case all'asta sono diminuite (-18,1%) rispetto a sei mesi fa: erano 16.391.

A trainare la brusca risalita - spiega Sogeea - sono soprattutto Sud e Isole che registrano rispettivamente un aumento del 46,4% (5.949 unità) e 44,8% (3.683). Meno marcato l'incremento al Centro (7.160 unità, +26,2%).

Poco più di un quinto degli immobili oggetto dello studio, pari a 6.090 unità, è localizzato in Lombardia, regione che si dimostra in controtendenza rispetto al nord del paese facendo registrare un aumento del 12,5% sul dato di gennaio. A seguire ci sono Lazio (2.957 case all'asta, +28,6%), Sicilia (2.842, +44,2%), Piemonte (2.536, -7,4%) e Veneto (2.411 contro i 4.348 di inizio anno, -44,5%). Poi Toscana (2.321,

+35,5%), Campania (1.965, +55,1%), Puglia (1.606, +77,6%) e Calabria (1.251, +64,6%). A livello di province spiccano Roma (1.624 case all'asta), Bergamo (1.419), Milano (1.266), Torino (1.207), Napoli (891).

Secondo le rilevazioni Sogeea, il 66% delle case all'asta ha un prezzo inferiore ai 100mila euro, percentuale che sale fino all'89% se si prendono in esame anche gli immobili appartenenti alla fascia tra 100mila e 200mila euro: "non si tratta di abitazioni di pregio e questo dimostra come sia sempre la fascia di reddito medio-bassa a pagare il tributo più rilevante alla crisi"



ISTAT: permessi di costruire, edilizia residenziale

L'Istat ha diffuso gli indicatori dei permessi di costruire relativi al secondo semestre del 2015 certificando di fatto un nuovo calo del comparto edile.

Nel secondo semestre del 2015 gli indicatori dei permessi di costruire mostrano tendenze diverse tra le due principali componenti: l'edilizia residenziale presenta una contrazione rispetto allo stesso periodo del 2014 (-14,5% le abitazioni e -12,3% la superficie utile abitabile); l'edilizia non residenziale registra invece un aumento del 21,7%.

Il numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali risulta in calo nel terzo trimestre 2015, con una variazione tendenziale del -10,4%. Tale contrazione aumenta nel quarto trimestre (-18,3%). Stessa dinamica segue la superficie utile nel confronto con gli analoghi trimestri del 2014: -8,2% nel terzo trimestre 2015 e -16,2% nel quarto.

Proseguendo la tendenza positiva iniziata nel secondo trimestre 2015, nel

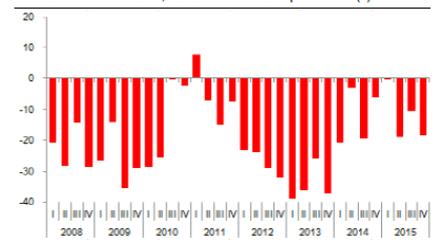
terzo e quarto trimestre l'edilizia non residenziale continua a crescere: +20,5% nel terzo trimestre, +22,8% nel quarto.

Nel secondo semestre 2015 il numero di abitazioni dei nuovi fabbricati residenziali si attesta sotto la soglia delle 10.000 unità, con 9.680 abitazioni nel terzo trimestre 2015 e 9.494, nuovo livello minimo della serie storica, nel quarto. Analoghe considerazioni valgono per la superficie utile abitabile, che registra, nel terzo trimestre 2015, il valore di 846.509 mq e nel quarto il nuovo minimo della serie con 831.655 mq.

La superficie della nuova edilizia non residenziale diminuisce nel terzo trimestre 2015 rispetto al secondo trimestre dello stesso anno (1.962.109 mq); nel quarto risale (2.265.343 mq.).

NUMERO DI ABITAZIONI DEI NUOVI FABBRICATI RESIDENZIALI

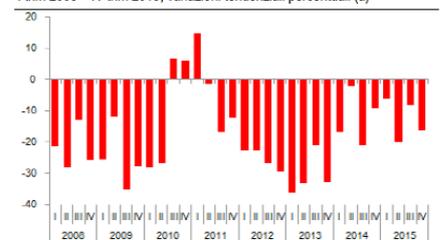
I trim 2008 - IV trim 2015, variazioni tendenziali percentuali (a)



(a) Dati provvisori dal I trim. 2015

SUPERFICIE UTILE ABITABILE DELLE ABITAZIONI DEI NUOVI FABBRICATI RESIDENZIALI

I trim 2008 - IV trim 2015, variazioni tendenziali percentuali (a)



(a) Dati provvisori dal I trim. 2015



flash

15 Luglio 2016



Il semestre 2015

PERMESSI DI COSTRUIRE

ISPRA: rapporto sul consumo di suolo

Sfiora il miliardo di euro (oltre 800 milioni) il prezzo massimo annuale che gli italiani potrebbero pagare dal 2016 in poi per fronteggiare le conseguenze del consumo di suolo degli ultimi 3 anni che, sebbene viaggi oggi alla velocità più ridotta di 4 mq al secondo, continua ad avanzare ricoprendo in soli due anni altri 250 km² di territorio, circa 35 ettari al giorno.

Questi i dati pubblicati nel rapporto Ispra sul Consumo di suolo 2016.

I dati mostrano come, a livello nazionale, il suolo consumato sia passato dal 2,7% degli anni '50 al 7,0% stimato per il 2015, con un incremento di 4,3 punti percentuali e una crescita percentuale del 159%. In termini assoluti, si stima che il consumo di suolo abbia intaccato ormai circa 21.100 chilometri quadrati del nostro territorio.

Sono spesso comuni piccoli o medio piccoli a mostrare una tendenza a consumare suolo con dinamiche che si ricollegano ai processi di urbanizzazione dei rispettivi capoluoghi di provincia, con le caratteristiche tipiche di un'unica area metropolitana o piccolissimi comuni con i limiti amministrativi coincidenti, di fatto, con l'area urbanizzata.

Confrontando i dati dal 2012 al 2015, il territorio sigillato è aumentato dello 0,7%, invadendo fiumi e laghi (+0,5%), coste (+0,3%) ed aree protette (+0,3%), avanzando anche in zone a pericolosità sismica (+0,8%), da frana (+0,3%) e idraulica (+0,6%). Sul totale di suolo consumato nel triennio il 11,7% ricade all'interno di aree classificate a pericolosità da frana, il 16,2% in aree a pericolosità idraulica, il 72,1% al di fuori di aree a pericolosità idrogeologica.

Ancora, uno studio condotto in Abruzzo e in Veneto, ha dimostrato che i suoli modificati sono quelli con maggiore potenzialità produttiva. Inoltre la copertura artificiale non deteriora solo il terreno direttamente coinvolto, ma produce impatti notevoli anche su quello circostante. Gli effetti, le perdite di parte delle funzioni fondamentali, si ripercuotono sul suolo fino a 100 metri di distanza. In altri termini, oltre la metà del territorio nazionale (56%) risulta compromesso.

Nel 2015, 3 regioni superano il 10% di suolo consumato, con il valore percentuale più elevato in Lombardia, Veneto e Campania. In Emilia Romagna, Friuli-Venezia Giulia, Lazio, Liguria, Puglia, Piemonte, Toscana, Marche troviamo valori compresi tra il 7 e il 10%. La regione più virtuosa è la Valle d'Aosta

(3%). Nel triennio 2012-2015 l'Italia si è divisa nettamente in due: il consumo avvenuto nella metà dei comuni italiani (51%) coincide con l'incremento della popolazione, mentre l'altra metà (49%) ha consumato 'a perdere', ovvero nonostante la popolazione non crescesse. I piccoli comuni (con meno di 5.000 abitanti) sono i più inefficienti, avendo i valori più alti di consumo marginale di suolo: per ogni nuovo abitante divorano mediamente tra i 500 e i 700 m² di suolo contro i 100 m² dei comuni con più di 50.000 abitanti.



I costi "occulti" del consumo di suolo: i costi occulti, quelli cioè non sempre immediatamente percepiti, prevedono una spesa media che può arrivare anche a 55 mila euro all'anno per ogni ettaro di terreno consumato e cambiano a seconda del servizio ecosistemico che il suolo non può più fornire per via della trasformazione subita.

Si va dalla produzione agricola (oltre 400 milioni di euro), allo stoccaggio del carbonio (circa 150 milioni), dalla protezione dell'erosione (oltre 120 milioni), ai danni provocati dalla mancata infiltrazione dell'acqua (quasi 100 milioni) e dall'assenza di impollinatori (quasi 3 milioni).

Solo per la regolazione del microclima urbano (ad un aumento di 20 ettari per km² di suolo consumato corrisponde un aumento di 0,6 °C della temperatura superficiale) è stato stimato un costo che si aggira intorno ai 10 milioni all'anno. Milano (45 milioni), Roma (39 milioni) e Venezia (27 milioni) sono le città metropolitane con i costi annuali più alti.

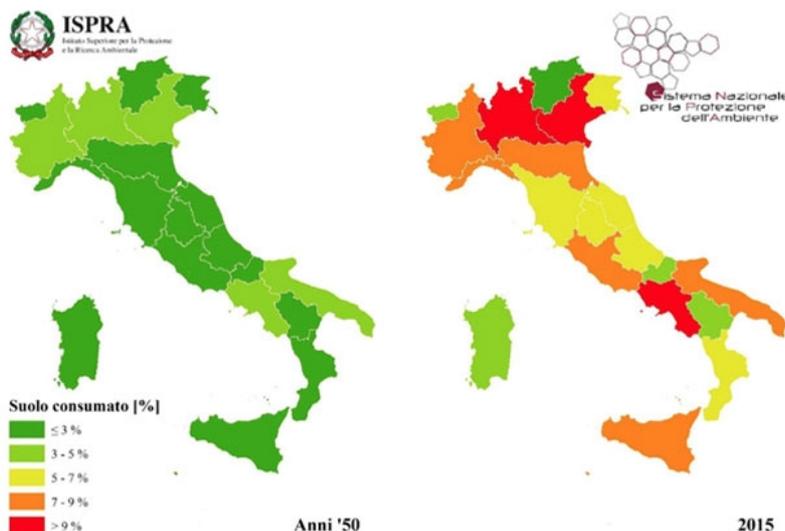


Figura 7.2 - Stima del suolo consumato a livello regionale negli anni '50 e al 2015. Fonte: rete di monitoraggio ISPRA-ARPA-APPA.

Sottoscritto a Parma dal Sunia, insieme a Sicut ed Uniat, un protocollo di intesa con Comune, Iren e amministratori di condominio per prevenire le morosità sulle bollette, che durerà fino al 31 dicembre 2019.



L'accordo prevede la condivisione di tutte le informazioni sulle utenze di elettricità, gas, teleriscaldamento e acqua di forniture centralizzate nei condomini ed è volto a tutelare i titolari di utenze condominiali in modo che non si ripetano i casi spiacevoli che si sono verificati nel recente passato in merito a inquilini o proprietari considerati morosi nei pagamenti a seguito delle omissioni dovute da parte di alcuni amministratori dei condomini stessi.

Il Protocollo nasce da una necessità di trasparenza in tema di gestione del credito. Si tratta di un accordo importante sia per chi eroga il servizio sia per i destinatari finali. Il problema del credito va affrontato non appena la bolletta è scaduta, per evitare che si creino situazioni insanabili e insostenibili. Il Protocollo vuole, pertanto, essere uno strumento di tutela verso le famiglie e gli utenti rendendoli immediatamente consapevoli in caso di morosità". Il protocollo prevede un monitoraggio periodico, ogni quattro mesi, per verificarne l'efficacia.

Si tratta di un accordo che punta sulla collaborazione fra numerosi soggetti per ottenere comportamenti virtuosi. La collaborazione fra il Comune di Parma e Iren Mercato, già avviata per fronteggiare le difficoltà di alcuni nuclei familiari, si rafforza e definisce nuove modalità per favorire l'attenzione verso tutti i cittadini. Infatti l'obiettivo generale del "Protocollo d'intesa per la definizione di procedure per la gestione del credito di forniture energetiche e idriche" è la condivisione di principi generali di comportamento per la gestione dei crediti nel settore dei condomini.

Per questo l'accordo è sottoscritto dal Comune di Parma e da Iren Mercato Spa insieme alle Organizzazioni sindacali confederali della provincia di Parma (Sunia Cgil, Sicut Cisl, Uniat Uil), alle Associazioni dei consumatori (Adiconsum, Adoc, Confconsumatori, Federconsumatori, Movimento difesa del cittadino, Unione nazionale consumatori), alle Associazioni degli amministratori di condominio (Anaci e Gesticond) e alle Associazioni dei proprietari di immobili (Asspi, Confedilizia). L'accordo ha durata fino al 31 dicembre 2019 e i principali beneficiari sono i titolari di contratto di utenza con Iren Mercato per l'elettricità, il gas, il teleriscaldamento e l'acqua in strutture di tipo condominiale con forniture centralizzate.

Le azioni introdotte dal protocollo sono il frutto delle proposte operative di un gruppo di lavoro appositamente creato e sono state condivise dai sottoscrittori: l'obiettivo principale è tutelare i cittadini perché conoscano, in tempo reale, la situazione dei crediti relativi al condominio e non incorrano in brutte sorprese. Il lavoro fatto ha dimostrato che, solo attraverso una buona ed efficace modalità di recupero crediti, si producono comportamenti più virtuosi che vanno a beneficio dell'intera comunità, come può essere considerata quella dei condòmini. Il gruppo di lavoro ha 'messo a sistema' una serie di buone prassi per prevenire e mitigare gli effetti della morosità e per salvaguardare tutti i residenti in un condominio con forniture centralizzate.

Molti sono gli strumenti a disposizione: ■ lo Sportello Virtuale, gestito dal Gruppo Iren, che consentirà di accedere a informazioni e funzioni personalizzate via web per gli Amministratori di condominio, relative ai servizi energetici e idrici erogati ai condomini, e che consentiranno la visualizzazione dei contratti, la visualizzazione del pagamento delle fatture, la verifica consumi; ■ il 'cassettaggio' cioè l'informativa puntuale ai condòmini sullo stato debitorio dell'intero condominio; ■ nuove modalità relative ai tempi di gestione che, di solito, prevedono tra la scadenza della bolletta e l'inizio dell'attività di sollecito un massimo 20 giorni e quelli di sollecito scritto e telefonico che concedono altri 20 giorni all'Amministratore di condominio o al titolare del contratto per regolarizzare la loro posizione.

Inoltre l'accordo prevede che se si dovesse giungere alla sospensione della fornitura energetica o alla riduzione del flusso di erogazione dell'acqua, la situazione sarà gestita con disponibilità a negoziare piani di rientro per raggiungere una soluzione che soddisfi entrambe le parti.

Invece per quanto riguarda le situazioni debitorie esistenti e generatesi prima della data di sottoscrizione del Protocollo saranno gestite con modalità e accordi specifici, dedicati alle singole situazioni condominiali.

Per garantire operatività ed efficacia all'accordo, le parti si impegnano ad attivare iniziative di promozione e diffusione dei contenuti attraverso i Servizi comunali e le Aziende partecipate dal Comune; incontri informativi e di approfondimento sulle modalità e procedure di gestione del credito da parte di Iren, Associazioni di categoria e Organizzazioni sindacali.

Strumenti per il piano di rientro finanziario

In riferimento alle posizioni insolute più rilevanti verrà concessa la possibilità, in base alla frequenza di "cliente insoluto", di aderire ad un piano di rientro finanziario, inclusivo di una quota di interessi per il finanziamento concesso, con valori nei termini contrattuali e previsione di pagamento delle fatture correnti alla scadenza naturale.

Frequenza	Rate			Frequenza
	Anticipo	Numero	Importo	
1^ volta	25-35%	min 4 – max 6	Costante	Mensile
2^ volta	40-50%	min 2 – max 4	Costante	Mensile
3^ volta	No concessione finanziamento			

Aumentano le tariffe energetiche, elettricità +4,3% e gas +1,9%. Urgente porre fine alla speculazione sul mercato dei servizi di dispacciamento, che pesa sulle bollette per circa 1 miliardo di euro a trimestre.



Federconsumatori e Unione Nazionale Consumatori hanno mostrato forti indignazione ed incredulità di fronte all'ennesimo, inaspettato ed ingiustificato aumento delle tariffe elettriche e del gas. Di seguito il comunicato stampa.

“Proprio mentre le commodities energetiche (petrolio e gas) vanno verso il basso e diventa significativo il peso delle rinnovabili, per un perverso fenomeno il costo dell'elettricità cresce.

In inverno, quando i consumi di gas dovuti al freddo crescono, aumentano maggiormente le tariffe del gas (ma quest'anno crescono inspiegabilmente anche nella bella stagione...). In estate, quando per il raffrescamento i consumi elettrici toccano le punte più alte, aumenta il prezzo del kwh. Il resto dell'anno conta poco: i guadagni si realizzano nei periodi citati.

Oggi, a pesare sul costo dell'elettricità c'è il fenomeno tutto italiano del costo del dispacciamento (in bolletta tra gli oneri di rete), altri 300 milioni circa a trimestre.

In una fase del mercato elettrico contraddistinta dalla sovraccapacità, assistiamo ad un aumento finalizzato alla speculazione sul mercato dei servizi di dispacciamento: l'offerta di energia viene "sequestrata" dagli speculatori (traders e produttori termoelettrici), che sono in grado di rendere corto (la domanda supera l'offerta) un mercato che di per sé sarebbe lungo, come denunciato dal Coordinamento Consorzi di Confindustria.

Cosa fa il GME - Gestore del Mercato elettrico? Perché non interviene? E TERNA? Tutte impassibili le autorità preposte: Antitrust, AEEGSI e MISE di fronte ad una speculazione che evidenzia anche un abuso di posizione dominante e taglieggia i consumatori domestici, dal momento che potrebbe pesare in bolletta, per più di un miliardo di Euro a trimestre.

Federconsumatori e Unione Nazionale Consumatori denunciano questa grave speculazione, pretendono che le autorità competenti prendano severi provvedimenti e chiedono al Parlamento di aprire una indagine parlamentare, che faccia luce e metta fine a questa intollerabile vicenda.

Gli effetti del cattivo funzionamento del mercato elettrico si vedono in bolletta.

Gli operatori, le autorità preposte ed il Governo non possono stare a guardare.

Stiamo ricevendo migliaia di proteste e lamentele dai cittadini per l'aumento delle bollette dell'energia, in particolar modo per quanto riguarda l'energia elettrica. I cittadini hanno tutte le ragioni per indignarsi.

Si tratta di una questione gravissima, che abbiamo già fatto presente all'Autorità per l'Energia: non ci riferiamo solo alle ricadute sul costo delle bollette, che sarà pari (solo per l'elettricità) a circa 29 Euro annui, ma anche e soprattutto al funzionamento anomalo del sistema di dispacciamento, già denunciato dalla stessa Autorità, che può far pensare ad un abuso di posizione dominante. Una speculazione fuori controllo che pesa in maniera onerosa sulle tasche dei cittadini e delle imprese.

Chiediamo formalmente all'Authority dell'Energia e all'Antitrust, vista l'apertura dell'indagine, di sospendere l'applicazione dell'aumento del 3,3% dovuto alle disfunzioni ed alla eventuale speculazione in atto dall'inizio dell'anno.

Se, malauguratamente, tale incremento dovesse essere applicato, una volta verificata la totale infondatezza, non ci limiteremo a chiedere il rimborso di quanto pagato in più in maniera totalmente illegittima dalle famiglie, ma esigeremo un legittimo e congruo risarcimento per i cittadini consumatori”.



Il C.R.E.E.F. – Centro Ricerche Economiche Educazione e Formazione Federconsumatori nella 12° Indagine sulle offerte di energia ha comparato 14 società di vendita, confrontando le offerte 'variabili', le offerte a 'prezzo bloccato' e le tariffe dell'AEEGSI del servizio di Maggior tutela. La cifra annua del risparmio è uguale per tutti i comuni e varia invece la percentuale rispetto al prezzo nel servizio di Maggior tutela, che è diverso da città a città poiché la 'tariffa di distribuzione' varia a seconda degli ambiti territoriali definiti dall'AEEGSI. Il campione (utenza domestica residente con potenza 3 kw) è stato suddiviso in tre fasce di consumo: 1800 – 2700 – 3500 kw/h all'anno.

Per quanto riguarda l'energia elettrica, si sono riscontrati differenti percentuali di risparmio a seconda della fascia di consumo di appartenenza.

Ad esempio per un consumo 2700 kw/h all'anno le proposte più convenienti consentono risparmi compresi tra il -10,39% e il -7,52% rispetto al mercato tutelato, tuttavia ci sono anche altre opzioni a 'prezzo bloccato' che fanno registrare importi notevolmente più alti rispetto al sistema di Maggior tutela (dal +21,40% al +8,59%). Nei fatti il mercato dell'energia e del gas continua ad essere una vera e propria giungla e sta tradendo le aspettative dei consumatori: basti pensare che nella maggior parte dei casi gli utenti passati al mercato libero hanno sottoscritto offerte più onerose rispetto al sistema di Maggior tutela. Da una recente indagine dell'AEEGSI emerge che solo nel 2014 la spesa è stata maggiore del +7,9% per il gas (pari a +68 euro annui per un consumo di 1400 m³) e del +16,70% per l'energia elettrica (+42,50 euro annui per una famiglia media che consuma 2700 kw/h), per un aumento totale di +110 euro.

Emilia Romagna: progetto di legge in materia di politiche sociali

Via libera dall'Assemblea legislativa al progetto di legge "Modifiche legislative in materia di Politiche sociali, per le giovani generazioni e abitative conseguenti alla riforma del sistema di governo regionale e locale", che contiene numerose misure su casa, giovani e migranti.

Il provvedimento, modificando sette leggi regionali ora vigenti, introduce appunto misure significative soprattutto su casa, giovani e migranti. A partire dalla proprietà indivisa (meno vincoli per trasformarla in proprietà individuale), e quindi possibilità per le società cooperative di vendere gli alloggi agli affittuari se c'è l'accordo di almeno il 50% dei soci (e non del 100% come richiesto oggi). Tema affidi: fatta salva la decisione del giudice, dovrà essere rispettata una gerarchia che vede le famiglie al primo posto, i single al secondo e le strutture residenziali al terzo, così come prevede la normativa nazionale (mentre al momento la legge regionale parifica famiglie e strutture residenziali). E ancora: via al rafforzamento dell'offerta territoriale di progetti per ragazzi e adolescenti, una rete che va dalle scuole agli oratori. Infine, l'abolizione della Consulta regionale per l'integrazione sociale dei cittadini stranieri immigrati, la cui funzione viene già svolta da altri organismi. Il testo armonizza e riordina la disciplina vigente nelle materie afferenti alle politiche sociali, al Terzo settore, alle politiche giovanili e a quelle abitative rispetto al nuovo assetto istituzionale uscito dalla riforma del sistema di governo regionale e locale (L.r. 13/2015), a iniziare dalle funzioni prima in capo alle Province.

Emilia Romagna: sperimentate le Reti elettriche intelligenti

Regolare e governare il flusso di energia che passa nella rete per ridurre le variazioni di tensione sia nella fase di prelievo sia di consumo. In altre parole, un sistema in grado di garantire elevati standard di qualità della rete elettrica del territorio. È uno dei 6 progetti sperimentali, realizzati in altrettanti Paesi europei, per realizzare reti di distribuzioni elettriche intelligenti, le smart grid. E una di queste realtà si trova in Emilia-Romagna, a Mercato Saraceno in provincia di Forlì-Cesena, zona scelta per la forte presenza di energia da fonti rinnovabili. L'impianto sperimentale è stato realizzato da E-distribuzione, società del Gruppo Enel che gestisce la rete elettrica. Proprio la creazione di smart-grid è uno dei punti del Protocollo sottoscritto tra Enel e Regione Emilia-Romagna. E già in questa fase sperimentale sono più di 35 mila clienti di bassa tensione che hanno ottenuto benefici concreti in termini di stabilità della rete nella realizzazione del dimostrativo ma anche connessioni al web molto più rapide e performanti grazie all'utilizzo di sistemi di comunicazione wireless di ultima generazione. Caratteristica importante del progetto anche l'innovativo sistema di accumulo di energia con batterie a ioni di litio. I risultati del progetto GRID4EU, che ha portato alla realizzazione su larga scala di soluzioni avanzate di reti elettriche intelligenti per i paesi dell'Unione europea, sono stati recentemente presentati. Il progetto dimostrativo - che E-distribuzione ha realizzato insieme ad altri partner quali Siemens, Cisco, Ricerche sul sistema energetico (Rse) e Selta - ha disposto di un budget di 8,2 milioni di euro cofinanziato dall'Ue. Il progetto, lanciato a Parigi nel 2011, è durato 5 anni e ha coinvolto un consorzio di 27 partner provenienti da 12 Paesi dell'Unione europea (che lo ha cofinanziato) e ha portato alla sperimentazione in sei paesi - Italia, Francia, Germania, Spagna, Svezia e Repubblica Ceca - di sei progetti dimostrativi, simultanei, esportabili e strettamente integrati tra loro che propongono soluzioni in grado di migliorare la gestione delle reti di distribuzione dell'energia.

I lavori del progetto dimostrativo hanno interessato due cabine primarie di trasformazione di alta tensione/media tensione (132.000 /15.000 Volt), 20 linee a 15.000 Volt e circa 100 Cabine secondarie di trasformazione media/bassa tensione da esse alimentate e che percorrono la direttrice della E45 partendo da Cesena, sino alle zone più alte dell'Appennino. Nello specifico le due Cabine primarie sono state equipaggiate con un sistema di controllo e monitoraggio avanzato della rete di media tensione che comunica in tempo reale con i generatori di media tensione, con un sistema di storage e con le cabine secondarie. È stato installato e messo in esercizio un sistema di accumulo di energia con batterie a ioni di litio, la cui potenza è pari a 1MVA. Inoltre è stato realizzato un sistema di comunicazione "always on" che connette tutti i nodi rilevanti della rete elettrica basato su tecnologie wireless di quarta generazione (LTE-long term evolution). Grazie a questo, nell'area interessata alla sperimentazione, si è creata l'opportunità di connessione alla rete web più veloce e performante.

Provincia di Bolzano: soluzioni innovative per dimezzare i consumi

Nell'ambito del progetto cofinanziato dall'Unione Europea SINFONIA, nato per trasformare le città europee in smart cities, nei prossimi tre anni il Comune di Bolzano e l'Istituto per l'edilizia sociale (IPES) ristruttureranno nel segno dell'efficienza energetica 12 edifici nei quartieri Don Bosco e Oltrisarco-Aslago, per complessivi 422 appartamenti e 37.000 m². Si tratta di alloggi di edilizia sociale degli anni Cinquanta-Novanta che una volta ristrutturati riusciranno a ridurre il fabbisogno di energia primaria del 40% - 50% e aumentare del 20% la quota di utilizzo di calore ed energia elettrica prodotta da fonti rinnovabili. Per ogni condominio verranno realizzati interventi di ristrutturazione energetica ad hoc e in tempi diversi in modo da minimizzare il disturbo per gli inquilini che potranno rimanere nei loro appartamenti e con l'obiettivo di migliorare il comfort di chi ci abita e contemporaneamente valorizzare i quartieri. Tra gli interventi previsti ci sono il rifacimento dell'involucro esterno, l'installazione di impianti da fonti di energia rinnovabile per l'approvvigionamento dell'edificio, la sostituzione dei serramenti e la realizzazione di un sistema di ventilazione meccanica controllata. SINFONIA è un progetto cofinanziato dall'Unione Europea che conta 25 partner europei, a livello locale i partner sono EURAC, Comune di Bolzano, IPES, Alperia, Agenzia per l'Energia Alto Adige - CasaClima e IDM Südtirol-Alto Adige (come terza parte del Comune).

Provincia di Trento: “Co-housing. lo cambio status”: riaperte le iscrizioni

Sono aperte le iscrizioni fino al 31 agosto per aderire a “Co-housing. lo cambio status”, il progetto promosso dall'Agenzia provinciale per la famiglia, la natalità e le politiche giovanili per favorire il processo di transizione all'età adulta delle giovani generazioni e per dare una risposta concreta al forte bisogno di autonomia espresso dai ragazzi. 50 giovani residenti in provincia di Trento, tra i 18 e i 29 anni, avranno la possibilità di fare una esperienza di coabitazione attiva. Pagheranno 1/3 dell'affitto, pari a circa 100 euro mensili, e saranno coordinati da un team di professionisti per seguire percorsi di inserimento nel tessuto sociale ed economico.

Il progetto mira ad agevolare il processo di transizione all'età adulta e consiste nella possibilità per 50 giovani di fare una esperienza di coabitazione attiva per la definizione del proprio progetto di vita, sostenendo un percorso di crescita individuale e sociale che possa portare ad una autonomia economica e abitativa.

Il bando di questa 2° edizione è aperto a 50 giovani, tra i 18 e 29 anni, che si trovano al di fuori dei circuiti scolastici, universitari o lavorativi e il termine ultimo per la presentazione delle domande è fissato al 31 agosto 2016.

Si tratta di un percorso biennale di formazione e crescita per giungere alla piena autonomia e spiccare il volo verso un futuro vissuto a pieno titolo nel ruolo di cittadino e di lavoratore e quindi nella veste di parte attiva contribuente alla crescita della società. Il progetto “Cohousing” non offre ai giovani solo un alloggio e dunque la possibilità di “uscire di casa”, ma li impegna anche in percorsi concreti di inserimento nel tessuto sociale ed economico nella comunità.

L'iniziativa è stata fortemente voluta dalla Provincia autonoma di Trento, tramite l'Incarico speciale per le Politiche giovanili dell'Agenzia provinciale per la famiglia, natalità e politiche giovanili. Il giovane partecipante al progetto pagherà 1/3 dell'affitto, pari ad euro 100,00, ed i restanti 2/3 verranno attinti dal Fondo regionale per il sostegno della famiglia e dell'occupazione. Il bando provinciale si estende a tutto il territorio: i ragazzi potranno scegliere fino a 3 località dove vorrebbero fare la loro esperienza di co-housing e poi, compatibilmente con gli alloggi che la Provincia individuerà, verranno assegnate le varie sedi. La domanda di candidatura al progetto “Co-housing. lo cambio status” deve essere presentata entro il 31 agosto 2016 avvalendosi del modulo reperibile sul sito <http://www.politichegiovanili.provincia.tn.it>

Puglia: protocollo per fronteggiare l'emergenza abitativa

Si è insediata il 7 luglio la cabina di regia prevista dal “Protocollo d'intesa per la Programmazione di interventi e l'adozione di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza abitativa “.Il documento era stato sottoscritto il 17 maggio 2016 con ANCI Puglia, CGIL Puglia, CISL Puglia, UIL Puglia, UGL Puglia, SUNIA Puglia, Sicut Puglia, Assocasa Puglia.

Come dichiarato dall'Assessorato alla pianificazione territoriale della Regione “il perdurare della crisi economica e sociale coinvolge sempre di più nuclei familiari che risiedono soprattutto in abitazioni in affitto. Dare risposte diventa una necessità sempre più urgente. Gli Uffici hanno predisposto la delibera di riparto per i contributi 2014 che, essendo già stata condivisa dalle parti sociali, verrà a breve sottoposta all'esame della Giunta. Come negli anni precedenti anche quest'anno è presente una premialità per i Comuni cofinanziatori e la possibilità di destinare parte della stessa premialità, alla costituzione di Agenzie per la casa, tema questo, sul quale cercheremo con forza la massima disponibilità dei Comuni”.

Tra gli scopi principali della Cabina di Regia: - il concetto della continuità politica che si traduce in continuità economica, al fine anche di assicurare la disponibilità finanziaria per gli anni a venire; - l'emergenza abitativa come uno degli aspetti del welfare, ma centrale e deve rappresentare un punto strategico nelle politiche programmatiche della Regione Puglia; - la Cabina di Regia protagonista e promotrice di un' idea di tutela complessiva delle famiglie meno abbienti, attraverso scelte collegate tra loro in una rete integrata di interventi che coinvolge ogni aspetto del vivere. In tal senso, l'organismo chiede di conoscere e valutare anche le interazioni con gli altri finanziamenti messi in campo per l'inclusione sociale.

Umbria: stanziamenti per acquisto prima casa

La Giunta regionale ha stanziato un milione di euro per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie coniugate o conviventi, single e famiglie monoparentali: Dal 2011 ad oggi la Regione Umbria ha emanato nove bandi per le diverse tipologie di beneficiari che hanno comportato il finanziamento di oltre 500 domande, per una spesa di oltre 12 milioni di euro. Le risorse, derivanti dal solo bilancio regionale messe a disposizione per il 2016, verranno ripartite per il 70% per l'acquisto della prima casa da parte di giovani coppie e per la restante quota, suddivisa in parti uguali pari al 15% ciascuna, per i single e per le famiglie monoparentali. La stima è che si possano complessivamente finanziare circa 34 richieste di contributo. Rispetto alle annualità precedenti il bando per l'assegnazione dei contributi, che verrà pubblicato entro l'estate nel Bollettino Ufficiale della Regione Umbria, contiene una importante novità: i richiedenti non dovranno indicare nella domanda l'alloggio da acquistare, ma avranno sei mesi di tempo dall'approvazione della graduatoria definitiva per individuarlo. Questa modifica consentirà di evitare le difficoltà incontrate dai concorrenti che per vari motivi, anche a causa del tempo necessario all'approvazione della graduatoria definitiva, si sono trovati a non poter più acquistare l'alloggio proposto e, non potendo cambiarlo, hanno visto sfumare la possibilità del contributo. Per il resto i requisiti richiesti dal bando saranno gli stessi degli anni precedenti (residenza, cittadinanza, impossidenza totale di alloggi, limite di ISEE, ecc.) e anche per il 2016 verranno privilegiati gli acquisti nei centri storici con l'obiettivo di favorirne il ripopolamento.

Fonti e utilizzate per questo numero:

Adnkronos, ANSA, ISPRA, ISTAT, Ministero delle Infrastrutture e Trasporti, SOGEEA

Siti internet:

edilizia e urbanistica, edilizia e territorio, Governo, Regioni.

Contributi di:

Sunia, Federconsumatori

Luglio - 7 Newsletter - POLITICHE ABITATIVE
Periodico mensile di informazione e approfondimento
Area della Contrattazione Sociale - CGIL nazionale

politicheabitative@cgil.it

